

# letturelettureletture

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Napoli, il politico di Ramondino

FABRIZIA RAMONDINO  
**ALTHÉNOPSIS**  
[EINAUDI, 1981, 2016]  
**Fazi**, ROMA 2023  
318 PAGINE, 18,50 EURO  
E-PUB 9,99 EURO

**F**orse solo l'esordio di Elsa Morante è stato folgorante come quello di Fabrizia Ramondino con *Althénopsis*, nel 1981, oggi riproposto dalla casa editrice Fazi, dopo aver ripubblicato nel 2022 *Guerra di infanzia e di Spagna*. Quattro anni prima di esordire nella narrativa la scrittrice partenopea aveva pubblicato per Feltrinelli un'inchiesta sui disoccupati organizzati, scritto commissionato da Goffredo Fofi. Uno studio sociologico, dopo il quale ci si sarebbe aspettati una storia con risvolti sociali, di denuncia, di esplicita vicinanza alle classi sociali. E, invece, Ramondino scrisse con un romanzo di difficile collocazione. È, sì, di formazione ma spurio, carico di esergo e citazioni

in lingue, che vanno dal castigliano al tedesco, come quella di Brahms: «Ecco, vi dico un mistero; non già tutti morremo, ma tutti saremo mutati; in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba», e poi di salti temporali, di luoghi realistici ma trasfigurati. Anche lo stile è anomalo, narrativo ma con frequenti sobbalzi poetici e contaminazioni da trattato che si avvale di note lunghe e dense. Quasi fosse un capitolo a sé è la bellissima nota sul significato del nome della sua Napoli, che, come spiega la scrittrice, in origine si chia-

mava Partenope e significava occhio di vergine, «ma pare che i tedeschi, durante l'occupazione, trovandola così imbruttita rispetto alle descrizioni di Mozart e di Goethe, le mutarono il nome in Althénopsis, che starebbe appunto a significare "occhio di vecchia"». La narrazione è un fiume che raccoglie narrazioni più brevi. Capitoli a sé stanti che formano un politico sulla città denso e intenso. Oltre a questo, c'è l'estraneità di una bambina che indaga. Grazie a questa estraneità la bambina raggiunge il senso delle cose. Le assapora e mostra quel mondo fatto di donne distrutte – come la nonna, ormai mezzo svanita –, la fame e gli orpelli di una famiglia che la guerra ha messo in ginocchio, uno zio che si sente anti-crociano e viene emarginato dai salotti.

Ramondino racconta la speranza. Non la disperazione. E la bambina a un certo punto diventa parte e "figura" delle strade e dei vicoli che attraversa. E come la città anche la bambina presto sarà preda di quel parente lontano, tornato dalla prigionia in India, e che finisce per molestarla nel sonno.

Estraneo è anche il sogno, così come lo scoprire lo straordinario nell'ordinario, che solo una bambina,

lontana dalla scuola e libera di girovagare, può vedere. È una bambina estranea perché avulsa da tutto ciò. La ragazzina guarda, non "assuefatta" ancora alla cultura della Napoli letta e conosciuta, amata e odiata, in cui cozzano meraviglie e miseria, meschinità e intelligenza.

Ramondino non scherza. Non elude. Ma si affida allo sguardo di una bambina. Solo l'immaginazione pura, dopo lo sguardo del Curzio

Malaparte de *La pelle*, potrà far rinascere l'Althénopsis calpestata dai nazisti, liberata in 4 epiche Giornate nel 1943 e poi occupata dagli americani.

**Claudio Cherin**

